La settimana politica

# Nodi al pettine

Si ripropone il problema di una diretta partecipazione del PCI al governo della Regione

CATANZARO — Molti nodi | tre tacciono, infatti, coloro della situazione economica, sociale e politica calabrese sono venuti al pettine la settimana » passata. Il fatto più importante è costituito senza dubbio dall'iniziativa del PCI tesa al superamento della crisi calabrese. Alla Camera è stata presentata una mozione con la quale i comunisti chiedono al governo l'adozione di una serie di misure capaci di fronteggiare la crisi. Nella Regione il PCI, dopo una riunione del proprio comitato regionale, tenutasi lunedì scorso a Catanzaro e presieduta dal compagno Abdon Alinovi della direzione del partito e responsabile della commissione meridionale, ha affrontato l'altro aspetto della situazione e cioè i compiti che spettano alla Regione e, più in generale, alle forze politiche democratiche. Senza una

azione coordinata fra go-

verno e Regione - è questa

l'opinione espressa dai comu-

nisti — non si fronteggia adeguatamente la crisi cala-In una presa di posizione del comitato regionale prima, ed in una intervista rilasciata dal segretario regionale del partito Ambrogio, poi, il PCI ha anche spiegato cosa intenda dire quando richiama la Regione ad un diverso impegno nell'azione per un nuovo sviluppo e per il lavoro. Vi sono grandi risorse non utilizzate o utilizzate male: i fondi di varie leggi (edilizia, lavori pubblici, ecc.) e vi sono poi gli oltre mille miliardi della Cassa del Mezlabria. La Regione deve attrezzarsi per utilizzare bene 'e rapidamente queste somme. Per poterio fare e per poter impostare e realizzare un piano di sviluppo che sia capace di mettere a frutto tutte le altre ri-sorse calabresi, la Regione deve tuttavia camminare senza incertezze e con maggio-

re impegno Il PCI ha deciso anche di queste proprie convinzioni e le relative proposte in Consiglio regionale dove, però, giovedi scorso, la giunta ha imposto un rinvio nel momento di affrontare la discussione sulla relazione del presidente della giunta, Ferrara, che offriva appunto l'occasione di affrontare i problemi più generali della Calabria. Se ne riparlerà mercoledi sempre che la situazione interna alla DC, vera causa del rinvio del dibattito, non si sia ulteriormente aggravata. A proposito della situazione interna alla DC bisogna dire che nei giorni scorsi si · sono aggiunti nuovi elementi che portano allo scoperto i veri nodi attorno ai quali avviene lo scontro fra i vari gruppi e che dovrebbe portare, a quanto si dice, ad una crisi della giunta. Men-

i quali vengono indicati come i componenti la nuova maggioranza, si è fatto sentire un esponente dell'attuale maggioranza, l'assessore Pulja, il quale ha definito di «destra» la nuova maggioranza, attribuendo ad essa l'intenzione di far arretrare il quadro politico alla

L'aggravarsi della crisi, permanere di contraddizioni, di insufficienze e di nell'attività della giunta regionale, intanto, hanno riproposto anche il problema del governo regionale. Il PCI continua a sostenere con forza l'esigenza della sua partecipazione alla giunta come unico mezzo per superare lo scarto esistente fra livello decisionale e livello esecutivo. Anche su questo nodo ci si misurerà nelle prossime settimane. Il PCI ha anche proposto che al più presto si vada ad incontri tra le forze dell'intesa per un esame delle questioni più ur genti e, in particolare, per decidere l'adozione di un piano pluriennale che contenga precise decisioni circa l'utilizzazione di tutte le risorse di cui la Regione dispone ed un piano regionale di sviluppo che, d'intesa con lo Stato, nell'arco di dieci anni, assicuri massicci investimenti nell'industria, nell'agricoltura e in tutti gli altri settori economici, civili e culturali e che abbia come prima base il suddetto piano pluriennale.

Nel corso di una riunione del comitato delle Regioni meridionali, poi, si è di-scusso anche su Sibari e si è deciso di confermare il progetto di spesa di 30 miliardi per la sistemazione parziale del territorio nella zona a protezione del porto e della, peraltro ancora inesistente, zona industriale. Il rappresentante del PCI compagno Tommaso Rossi si è astenuto in quanto il progetto è stato giudicato inadeguato a risolvere il problema e soprattutto perché la spesa non è finalizzata a impegni già assunti per lo sviluppo industriale della zona (vi sono impegni per alcune centinaia di posti di

lavoro soltanto). --Rossi ha ripreso ieri l'argomento in una lettera inviata al «Giornale di Calabria» «La nostra posizione — con clude la lettera — vuol significare che intendiamo mantenere il rigore necessario perché tutti i soldi destinati alla Calabria siano spesi oculatamente, in modo produttivo, perché non si perpetuino vecchi errori che tanti gua-

sti hanno procurato alla Ca-Nella sua lettera Rossi ha anche ricordato che il PCI ha proposto opere di difesa del porto di Schiavonea e la spesa di 30 miliardi in opere pe ro immediatamente produttive, nella zona di Sibari.



Il « profumo » della democrazia

A Reggio, puntualmente, di questi tempi si ripropone un problema serio: il modo come vengono eletti i dirigenti del Consorzio per il bergamotto. La regola vigente è auella del voto plurimo in base cioè agli ettari posseduti. E' una storia vecchia che serve per tenere lontani coloni e contadini nella gestione del Consorzio. Passerà anche questa volta?

L'Alleanza contadini protesta duramente e del problema è stato investito anche il consiglio regionale. Si vuole in definitiva che coloni e contadini non continuino a sentire soltanto il profumo del voto, mentre alla sostanza devono continuare a pensare soltanto gli agrari, che, in quanto a naso, come si sa, rimangono pur sempre



Oggi Cossutta conclude la conferenza organizzativa del partito a Cosenza

in tutta la regione la manife-

stazione indetta per il 20 no-

vembre a Catanzaro dalle le-

ghe per l'occupazione giovani-le di Gioia Tauro. Partiti

sindacati sono impegnati

in una campagna di mobili-

tazione unitaria per fare di

questa scadenza una giornata

di discussione ma anche di

lotta attorno al problema del-

l'occupazione giovanile, del-l'applicazione della legge sul

pre avviamento al lavoro e

del ruolo che, con il gover-

no, gli Enti locali e la Re-

gione in particolare devono

giocare per fare di questo

provvedimento governativo un

momento di rilancio econo-

mico e sociale della Calabria.

**passata si sono registrat∈ le** 

prese di posizione dei movi-

menti giovanili dei partiti.

Hanno elaborato documenti

il PCI, la DC, il PSI, il PSDI

ed il PRI, che si sono schie-

rati unitariamente per la

buona riuscita della manife-

stazione. Non si tratta sol-

tanto di documenti di ade-

sione alla iniziativa lancia-

ta dalle leghe dei disoccupa-

ti di Gioia Tauro, ma di ela-

borazioni che certamente a-

vranno un approfondimento

ulteriore nel corso di queste

Il PCI. da parte sua. ha

già svolto una prima serie

Intanto, nella settimana

si conclude questa mattina la seconda conferenza organizzativa dei comunisti cosentini. i lavori della conferenza sono iniziati ieri mattina con la relazione del segretario del comitato cittadino, compagno Antonello Costabile il quale, ha in pratica toccata tutti i problemi che oggi si agitano, a volte in maniera drammatica e acuta, in una città del Mezzogiorno come Cosenza dove negli ultimi venticinque anni si è registrato uno sviluppo caotico e distorto dominato dalle forze della speculazione edilizia e dove da due anni una giunta di sinistra si sta sforzando, sia pure tra dif-

COSENZA - Con l'intervento del compagno Cossutta

più civile ed umano. Sulla relazione del compagno Costabile si è aperto il dibattito nel quale sono intervenuti, durante la giornata di ieri, numerosi compagni.

La giornata di lotta organizzata per il 20 novembre a Catanzaro

Assemblee preparano la manifestazione

regionale delle leghe dei disoccupati

Al centro degli incontri con i giovani il tessera mento ai sindacati, la definizione delle vertenze

e l'organizzazione di lotta - Documenti dei movimenti giovanili - La mobilitazione del partito

ficoltà ritardi e incertezze, di dare alla città un volto

Le conclusioni dell'indagine sull'ASI

# Alla luce l'ennesima vicenda di miliardi subappalti cosche

Accertata una lunga serie di irregolarità, si tratta ora di trarne le logiche conseguenze Dichiarazione del compagno Tornatora - L'ultimo episodio riguarda un appalto a Gioia

REGGIO CALABRIA - Uno dei nodi dell'attuale situazio ne politica calabrese è rap presentato dalla questione dell'ASI, il consorzio per lo sviluppi industriale di Reggio Calabria nell'occhio del ciclone ormai da tempo. La commissione regionale, presieduta dal presidente della giunta, Ferrara, ha anche aperto un'inchiesta, ha concluso i propri lavori. L'indagine, è stata portata a compimento e, tutto sommato, senza neanche un eccessivo allungamento dei tempi. Si tratta ora di trarre le conclusioni e di giungere a delle decisioni. Ma qui riaffiora-no le difficoltà. C'è chi vuole che il momento della stretta finale sia allontanato il più possibile e c'è chi vuole che a una conclusione, una conclusione che serva a fare lu ce piena sul modo come la ASI è stata amministrata in questi anni, non si giunga mai. Ma sono dei tentativi destinati al fallimento.

Giorni addietro, a Catanzaro, il comitato regionale del PCI ha ribadito che la questione dell'ASI non può essere messa in secondo ordine e che i comunisti faran no di tutto perché questo bubbone venga realmente inciso, sicuri tra l'altro che soltanto in questo modo si tagliano le unghie concretamente in provincia di Reggio Calabria alla mafia e al sistema di potere che con essa è cresciuto in simbiosi attorno agli investimenti. L'orientamento dei comunisti è stato riconfermato dal compagno Mario Tornatora, consigliere regionale e mem

raccordino in mode organi-

co con la legge per il lavoro

dei giovani, anche per non

creare fratture in un model-

lo di uso delle risorse finan-

ziarie che deve essere altra

cosa rispetto alle strade bat-

tute fino a questo momento.

Uno dei punti centrali, co-

munque, rimane il rilancio

dell'agricoltura come chiave

di volta per aprire nuove

prospettive di rinascita e di

lavoro anche per le nuove ge-

nerazioni. Occorrono leggi

nuove che aiutino, ad esem-

nio, la cooperazione, il cre-

dito nelle campagne, per am

modernare, dal punto di vi-

sta tecnico e scientifico un

apparato produttivo che può

dare molto ma che rischia

di andare in rovina sotto i

colvi della crisi e per la per-

sistenza di vecchi strumenti

e di vecchi metodi di go-

Altra richiesta su cui le le-

ghe cercheranno il confron-

to unitario di tutte le orga-

nizzazioni giovanili e dei par-

titi democratici è quella di

un piano di formazione pro-

fessionale regionale che spez-

zi vecchi legami clientelari e

la logica degli sprechi e che

si raccordi organicamente

con la legge sul preavvia-

mento al lavoro.

e vengono eletti i consigli | il piano agricolo alimentare si

dei delegati e 1 rappresen-

tanti che prenderanno parte

alla manifestazione di Ca-

Nei prossimi giorni, inol-

tre, manifestazioni si terran-

no in numerose zone: a Gioia

Tauro, Lamezia Terme, Vibo

Valenzia, si prevedono. infat-

ti, iniziative di questo tipo.

Quali saranno più specifica-

tamente i temi che i giova-

ni affronteranno unitaria-

mente a cominciare dalle

prossime manifestazioni? In-

nanzitutto la corretta appli-

cazione della legge per far-

la corrispondere allo spirito

con il quale essa è stata va-

rata, ma anche soprattutto

agli interessi della Calabria

In secondo luogo la mani-

festazione del 20 novembre

intende rappresentare il pun-

za» che le nuove leve cala-

bresi vogliono aprire nei con-

fronti del governo e della

regione. Una vertenza che

conquisti leggi aggiuntive che

affianchino quella sul preav-

viamento al lavoro e che rap-

presenti, nello stesso tempo

momenti di rilancio specifi-

sionale, tecnico e scientifico

si richiede che le leggi per la

riconversione industriale ed

Alla Regione in particolare.

co e di qualificazione profes-

delle nuove generazioni

e del suo sviluppo.

l'esame delle risultanze emerse dal lavoro della commis sione (si tratta, come è ovvio, di indiscrezioni e non di dati ufficiali) riportiamo la i dichiarazione del compagno Tornatora. « La vicenda dell'ASI — ha detto — si deve chiudere e al più presto. Emergono fatti di note vole rilievo nel modo di gestire la cosa pubblica in ter-mini paternalistici e soprattutto in termini di innegabile illegalità. E si tratta oltre tutto di miliardi e non di qualche spicciolo. Certe difese d'ufficio sono sospette. Chi blatera farebbe bene piut tosto a rendersi conto di quel che c'è. Tante cose devono essere spiegate, è Call che deve farlo, ma vi sono responsabilità che vanno anche al di là del presidente dell'ASI per investire la Cassa del Mezzogiorno, pur se questo non attenua per nulla le re-sponsabilità dello stesso Calì. Ciò che noi comunisti chiediamo è che si giunga rapidamente a una conclusione, nessuno tenti, con i rinvii, le tergiversazioni, di affossare o di diluire nel tempo la vicenda. In questo caso ognuno si assumerebbe le proprie responsabilità. Per quanto ci riguarda ce le assume remo fino in fondo, sia nei confronti dell'opinione pub blica, sia nei confronti del-

l'autorità giudiziaria ». Vediamo ora alcune delle cose, fra le più significative. di quelle emerse nel corso di questi mesi di indagine da parte della commissione eletta dal consiglio regionale all'indomani della clamorosa esplosione dello scandalo ASI, conseguente all'arresto del direttore dell'ente. Renato Montagnesi, accusato, niente me no, che di aver preso parte ad un vertice mafioso conclusosi con un conflitto a

fuoco fra carabinieri e mafiosi, costato la vita a quattro persone (ma la vicenda di Montagnese, peraltro ancora tutta da chiarire, fu soltanto il pretesto per l'a-pertura di un'indagine sull'ente dal momento che il problema esisteva da tempo, da quando, cioè, aveva preso piede la convinzione che proprio attraverso l'ASI la mafia reggina si fosse rafforzata negli ultimi tempi). ' La prima cosa accertata è che esistono i subappalti nelle aree della provincia di Reggio sulle quali opera la ASI. Ma la scoperta, ovviamente, non sta neanche qui dato che l'esistenza dei suhappalti è da tempo un fatto. Il dato nuovo, si fa per dire, naturalmente, consiste nell'aver accertato che l'ASI è stato sempr<del>e</del> al corrente dell'esistenza dei subappalti ed anzi, li ha autorizzati. E attraverso i subappalti è potuta antrare la mafia che ha avuto così consegnati fior di miliardi, soprattutto grazie al totale controllo da parte sua dei trasporti. Ma c'è

### Cifra enorme

qualcosa che viene prima del

l'assegnazione dei subappalti,

che deve essere spiegata. Ve-

Il progetto per la sistema zione del terreno di Gioia Tauro prospiciente il porto viene affrontato da una società, la Reghion, per metà dell'IRI e per l'altra metà dello stesso ASI. Spesa prevista, venti miliardi e 811 milioni. Una cifra enorme. Tanto è vero che la delegazione del consiglio superiore dei Lavori Pubblici la ridimensiona immediatamente a sedici miliardi circa. Ma non basta: alla fine i lavori vengono appaitati per sei miliardi 229 milioni. Riceve l'appalto il consorzio CO-LAS, del quale grande parte è l'inlibera subito dell'appalto e previa autorizzazione di Cali, al tempo commissario del l'ASI; concede i lavori in su bappalto all'impresa Timpe rio di Roma per 4 miliardi e 300 milioni.

#### Sorveglianza

Bisognerebbe aggiungere, a questo punto, che il CO LAS si costituisce regolarmente dopo aver ottenuto l'appalto. e che l'impresa Timperio non era abilitata ad appaltare lavori per un importo così elevato. Ma questi elementi sono secondari, di fronte ai fatti ben più grossi: la Tim perio deve concedere subito i trasporti alla mafia, mentre il COLAS guadagna netto oltre un miliardo solo perché ha partecipato, vincendola, alla gara d'appalto. Il CO-LAS, infatti, ha passato subito la mano, limitandosi solo ad apporre qualche car tello indicatore e a fornire qualche macchina ai dirigen ti dei lavori dell'impresa subappaltante. Il tutto per qualche decina di milioni Come è possibile che ciò sia avvenuto sotto gli occhi dell'ASI? E, poi, come mai la Reghion aveva sparato così

Ma vi sono ancora molte altre questioni: la concessione della sorveglianza dei lavori del porto di Gioia Tauro ad una società milanese. l'approvazione di perizle di varianti, la proliferazione di ditte e di studi tecnici. Limi tiamoci, per ora, comunque, a qualche altro esempio.

gine. Prima di passare al gegner Cozzupoli di Reggio di A Saline Ioniche, nella co-l'esame delle risultanze emer della colla si struzione delle infrastrutture struzione delle infrastrutture per la Liquichimica, vi è un appalto di 20 miliardi per la sistemazione del terreno Vince un concorso di imprese tra le quali leader è la Vianini Scatta subito, anche qui, però, il meccanismo dei subappalti che vanno ad una altra sigla di Reggio, la Grandi Lavori Meridionali, della ouale fa ancora parte, questa volta come subappaltante mentre a Gioia Tauro era appaltante, l'ingegner Coz zupoli Anche in questo caso i subappalti vengono conces si con l'autorizazzione del

presidente dell'ASI. Abbiamo accennato, pol alla questione delle perizie di variante Ve ne sono state quasi per tutti i lavori La più consistente è quella ap provata per i lavori del porto di Gioia Tauro. Si parte da un progetto di 90 miliardi mentre i lavori vengono ap paltati per 75; immediatamente dopo l'appalto, pero. viene approvata una perizia di varianti che riporta pari pari il costo previsto a 90

Ecco alcuni del « misteri » che devono essere spiegati e che la commissione, al suo interno, avrà già certamente spiegato Ora si tratta di portare alla luce del sole le conclusioni Non sono in ballo pochi spiccioli, ma decine di miliardi, e soprattutto, in ballo è la gestione della cosa pubblica. Pretendere pulizia non significa non volere gli investimenti o fare in modo che la gente si spaventi e non venga a lavorare in Calabria Tutt'altro.

### A novembre l'avvio

## Con il tesseramento un dibattito di massa ed aperto

Problemi nuovi che pongono al partito l'esigenza di adeguarsi alle diverse realtà - Colloquio con Bova

CATANZARO — Una nuova ( fase di lotta si sta per aprire in Calabria. Vecchi e nuovi nodi vengono al pettine come ha dimostrato la grande assemblea di S. Giovanni in Fiore nel corso della quale il PCI con le popolazioni, i braccianti ed i giovani della montagna, ha fatto il punto su una situazione sempre più drammatica. Non mancano soltanto il lavoro ed una prospettiva certa per le nuove generazioni, non c'è soltanto il problema di come si debba trasformare e utilizzala collina, la montagna e la pianura, non c'è soltanto una questione che riguarda l'utilizzo produttivo delle ri,orse finanziarie. Certo, anche questo è un problema, forse il più scottante ed immediato ma vi è una domanda di fondo che torna ogni qualvolta si parla in termini più com plessivi della Calabria. Come ci si aggrega, come si combatte questa lotta nei confronti di un sistema di pote re che ha salde radici nel clientelismo, in oscuri rapporti sottogovernativi? Come, nella sostanza, un par tito quale il PCI affronta un nuovo livello di battaglia po litica in cui, supa-ata la fase della discriminaziono de gli steccati e delle pregiudi zialı, si fanno sempre forti le responsabilità di governo ma anche di lotta di un par tito come il nostro? A questa domanda lunga ficile, il PCI ha già risposto

complessa, per certi versi difattraverso la costruzione di una nuova struttura, quella regionale di cui i congressi Si sono celebrati nella primavera di quest'anno. Ma quale indicazione questi congressi davano? La discussione su questi

problemi la affrontiamo con il compagno Domenico Bova. responsabile regionale dell'organizzazione del PCI «Compito dei comunisti in una fase come quella che stiamo vivendo — dice Bova — specialmente in Calabria, dopo fasi laceranti del'a vita sociale e politica quali si sono verificati negli anni 70 (si pensi ai fatti di Reggio) è quello di portare avanti un lavoro di aggregazione che esalti il successo elettorale del 20 giugno ad una parte cipazione sempre più di masma alla vita del partito» Il compagno Bova durante il colloquio cita numeri e ceto medio, in modo particolare, si sono dislocate su un terreno di democrazia e pongono al PCI calabrese non facili problemi. « Come ad esempio - si chiede il compagno Bova - il PCI cerca di capire e di fare proprie le ansie di questo ceto me dio che il sistema di potere ora in, crisi ha deluso, dopo avergií magari garantito certi privilegi e certe prerogative? ». «E' questa una questione

- dice ancora Bova - che ha aasillato il partito proprio perché si tratta di condurre su una strada di unità democratica e di lotta su contenuti nuovi grandi masse. F un problema che il PCI vuole affrontare unificando fronti che fino a qualche anno fa sembravano contrapposti, a quello appunto della città e della campagna. Lo ha fatto ultimamente nella manifestazione di S. Giovanni in Fiore, lo ha fatto nei mesi passati portando a unità problemi dello sviluppo e del lavoro nella regione: considerando contemporaneamente che la vita della campagna dipende dal modo con l quale le città organizzano la loro vita, ma anche dal modo in cui la vita delle campagne, la loro produtti vità, ma anche la loro cultura, entrano nella vita delle città che non devono a loro volta essere spazi speculativi soltanto ma centri unificatori di esperienze, di culture, di modi di vivere. Ed è forse questo che più turba la Calabria questa spaccatura netta tra due mondi, tra due civiltà che qui più che altrove è stata vissuta dram maticamente da un numero infinito di lavoratori, di gio vani e di donne, con l'emigrazione e con l'inurbamento forzato E il programma del PCI anche in questo caso è un programma di lotta. proprio nel momento in cui la caduta delle discriminanti lo pongono al centro della vita politica

«Per tutto ciò - d:ce sempre Bova — il tesseramento che a cominciare da novembre impegnerà sezioni, federazioni e compagni in ogni zona e in ogni posto di lavoro diventa un momento importante per parlare non soltanto con quanti hanno votato per il PCI Non deve essere cioè un lavoro burocratico non può esserlo per la Calabr a del'a crisi Il tesseramento deve essere un momento di dibattito di massa. di discussione, di approfondi-

mento dei problemi Come dire - insiste il com pagno Bova - che il momento «pubb'ico» del PCI deve conavanzare su quello della discussione prettamente interna dobb amo discutere con i giovani, con i lavoratori, con le masse, senza fratture, senza particolarismi anche perché il nostro impegno è di andare a fondo ai prob'emi di tu''ı e dı unificarlı nella prospettiva di uno sviluopo diverso che la lotta del movimento calabrese si pone nel momento in cui si hatte per il lavoro e lo svi-

A questo punto il compama di lotte, di costruzione e di r'nnovamento sempre più profondo di un partito che tienonde con meggiore puntual'tà alle aspettative di tutt! E' ouesto un lavoro che devono affrontare le sezioni le federazioni, niente di schematico ma nemmeno un empirismo che spesso insegne e non anticipa gli avvenimenti - dice ancora Bova Si tratta, però, in ogni caso, di ricondurre ad un punto di riferimento, quello regionale, i diversi momenti della vita del partito E di costruire un movimento di lotta che sia semore di più all'alterra dei comuiti di governo che un partito come il PCI deve affrontare

·\*\*· Nuccio Marullo

# Lettera da un sindaco comunista dell'Aspromonte

CATANZARO — Si prepara | di assemblee alle quali han-

no partecipato centinaia di

giovani. Tutto il partito, sia

sia nelle zone, è impegnato

in una massiccia opera di sen-

sibilizzazione. Assemblee af-

follate si sono già tenute a

Crotone, Vibo Valentia, Reg-

gio Calabria, a Lamezia Ter-

Si fa più intensa anche

l'attività delle leghe per l'oc-

cupazione con assemblee che

hanno interessato decine di

Si tratta di una attività destinata ad allargarsi nei

prossimi giorni proprio in vi-

sta della manifestazione del

20 novembre, nel corso della

quale i giovani delle leghe

porranno sul tappeto il tema

scottante della disoccupazio-

ne giovanile accanto a quelli

più generali dello sviluopo

struire strutture organizza-

tive adeguate a livello

della lotta e al desiderio di

partecirazione dei giovani.

Tra l'altro si pensa ad un

coordinamento regionale del-

le leghi da eleggère nel cor-

so della manifestazione di

Catanzaro. In ogni assem-

blea comunale che le leghe

stanno tenendo, poi, si por-

ta avanti il discorso dei tes-

seramento dei disoccupati

giovani al sindacato unitario

Contemporanea-

pensa a co-

me e nel Cosentino.

Cemuni.

calabrese.

a livello delle Federazioni

# Campo Calabro era un paesino tranquillo. Poi arrivò la mafia

ni in un certo ambiente.

che rappresenta una preziosa i certi rapporti e certe situazio- i riati, dal vino ai lampadari;

E' questa, in sintesi, la legge

Posto a poco più di cento metri sul livello del mare, di stante tre chilometri dalle spiagge di Villa San Giovanni, il comune di Campo Calabro si estende sopra un'area di ctrea 7 kmq. În peco più di un quarto d'ora si possono rag giungere i due centri dello Stretto, Reggio e Messina, servendos: rispettivamente della autostrada e delle navi traghetto. Gambarie, famoso centro turistico invernale, può essere rappiunta attraverso 25 chilometri di una strada comoda e panoramica in meno di mezz'ora. 3400 sono gli abitanti di questo centro, che una volta in

alta percentuale erano dediti al lavoro dei campi nella coltivazione della vite che dava (e dà tutt'ora in quantità più limitata) ottimo vino da I venti dello Stretto deter-

minano l'esistenza di un clima ecceliente, se si pensa che raramente d'inverno la temperatura scende al di sotto degli 8-10 gradi, per toccare i 5-6 gradi soltanto durante i pochi giorni in cui spira la fredda tramontana.

D'estate non si soffre il caldo, perché la brezza marina, che spira costantemente, determina ideali condizioni di piacevole frescura. E quando altrove lo scirocco diventa afoso ed opprimente, qui a

sempreverdi che rigogliosi in-vadono le piazzette del paese, viene appena avvertito e non da tutti. Infatti, durante il periodo estivo, il paese viene letteralmente invaso da oitre un migliaio di « turisti », emigrati trasferitisi nei grandi centri del Nord o all'estero. che vengono per trascorrere una lieta e piacevole vacanza proporzionala questa alle di sponibilità finanziarie dei turisti medesimi.

#### I giovani senza lavoro

Mentre sino ad alcuni anni fa non si verificava aumento della popolazione perchė i più giovani e volenterosi emigravano, da un certo tempo a questa parte, con l'arresto del flusso migratorio la popolazione cresce con ritmo alquanto sostenuto, determinando di conseguenza un notevole aumento della disoccupazione specie giovanile. Si pensi ai 145 iscritti nelle liste speciali sul collocamento tra i quali vi sono 7 laureati e ben 75 giovani forniti di diploma di scuola media superiore, mentre un notevole numero di altri giovani, spesso senza titolo di studio, sjugge ad ogni statistica e controllo. E' quest'ultima francia con-

riserva alla quale attingono oscure forze, per ampliare i ranghi, trovare nuove reclute per portare a compimento piani ed azioni che nulla hanno a che fare con la legalità. La corsa al facile guadagno. a cui spesso si può venire con-sigliati ed indotti da mestieranti di ogni risma e da individui privi di scrupoli, rappresenta un'esca alla quale, per chi si trova in condizioni di miseria e di disagio, è difficile resistere. E la mancanza di cultura ed istruzione, mentre da un lato creano nel giovane uno stato di frustrazione e d'inferiorità, dall'altro determinano una polontà di rivalsa da perseguire mediante scelte di strade, di azioni e di mezzi che cozzano contro il buon senso e la legalità. Per certe azioni si viene attirati dalla notevole facilità nel conseguire un rapido guadagno, oppure dalla difficoltà nel poter essere individuati o

dal miraggio lusinghiero ed effimero di diventare « qual-Molte sono le vie che conducono a certe scelte che, una volta fatte, per loro intrinseca natura diventano irreversibili: ci si fa l'abitudine e non si ha più « paura ». Una volta « entrati nel giro » per certo si è imboccata una strada sistente di giovani, senza lavo- senza ritorno, talmente ferrea Campo, all'ombra di maestosi | ro e senza una prospettiva, | e severa è la legge che regola | do oggetti e prodotti i più sva-

della mafia, piaga del nostro tempo e della società meridionale. E il nostro centro, purtroppo, non soltanto non è immune dall'essere contagiato da simile morbo, ma rappresenta nel suo piccolo un ambiente vitale e molto attivo. Non si spiegherebbero altri menti i satti che nel recente passato hanno interessato la cronaca e che spesso hanno destato stupore, preoccupazione e paura tra i cittadini. Nel giro di pochi anni si sono registrati almeno tre omicidi e un ferito grave, regolarmente impuniti; tre attentati di cui uno a raffiche di mitra con due feriti gravi; due sparatorie con fucili da caccia nella piazza centrale del paese contro due gruppi di cittadini: otto i feriti per fortuna non gravi; una fitta sparatoria con pistole automatiche, nella stessa piazza, contro numerose macchine in sosta; numerosi attentati dinamitardi, con potenti cariche di esplosivo, contro abitazioni private, contro autocarri in sosta, contro ruspe e scavatrici; incendio di una nuova autovettura; taglieggiamento a scopo intimidatorio di pneumatici a molte macchine; numerosi furti anche con scasso presso case private, asportan-

numerosi e ripetuti atti di vandalismo contro beni pubblici e privati ecc.. Come conseguenza diretta dello stato d'animo che tali azioni hanno generato nella opinione pubblica, ne è derivato che all'imbrunire, tranne qualche raro passante, il paese si presenta silenzioso e ognuno si rinchiude nella propria abitazione: e la piazza centrale un tempo ricca di vita e popolata da gruppi di persone di ogni età intente a discutere sino a notte tarda ca, ad una certa ora assume l'aspetto squallido e desolato come fosse « terra di nessunon; e i due bar con le insegne luminose accese, che mandano un riflesso sinistro sulla irregolare piazza teatro di tantı tragici avvenimenti, ospitano qualche raro cliente che si attarda incosciente co-

## Perché tante impunità?

me volesse lanciare una sfi-

da all'ienoto.

Tutti questi fatti, secondo molti, si sono verificati e si verificano tutt'ora per una sorta d'impunità di cui da sempre hanno goduto certi personaggi. Non è un mistero per nes- | bevuto ormai dalla cosiddetta |

attimo di allargare la indagine) se si rileva che durante le passate campagne elettorali politiche, pochi giorni prima delle votazioni, i più noti mafiosi inviati al soggiorno obbligato venivano mandati in permesso alle proprie case per... sostenere e indirizzare certe sfere di elettori a votare per questo o quel candidato (guarda caso, sempre verso un'unica direzione!) del partito di governo. Ma la più sfacciata manifestazione di evidente connubio tra potere político e mafia era rappre-

sentata dalla «scorta» che mafiosi facevano con numerose e potenti autovetture ai capoccia democristiani durante i loro giri di propaganda elettorale. E ciò appeniva non certamente per caso, bensi per una consaperole scella che comportava inevitabilmente un reciproco corrispettivo. Tanto a lungo è durato questo connubio e tanto intenso è stato, che oggi, in molti ca-si non si sa dove finisce l'uo-

mo politico e dove comincia il mafioso. Ecco perché sembra prevalere la tesi, sino ad oggi non smentita da fatti concreti, della enorme difficoltà che s'incontra quando si vuole inserire il bisturi in certe questioni delicate. Il tessuto sociale calabrese è talmente im-

omertà (io non so niente, io non m'impiccio, chi me lo fo fare, devo proprio essere 10 ... che pare ed in effetti è ardua impresa voler tentare un'analisi seria e approfondita del fenomeno majioso con lo scopo di indicarne possibili ed efficaci terapie. I partiti della sinistra, assie-

me as prù audaci ed onesti che hanno a cuore le sort della democrazia, da tempo conducono un'aspra battaglia contro la piaga della mafia, per dare un contributo positivo alla soluzione di questo che per noi è considerato il roblema di fondo del nostro Mezzogiorno. Scarsi sono ancora i risulta. ti oltenuti.

Ma una maggiore e genera le mobilitazione di tutte le forze sane, una lotta tenace e vincente per l'eliminazione della disoccupazione, l'allargamento delle basi culturali della stragrande maggioranza del popolo meridionale potranno, in un futuro speriumo non lontano, togliere e prosciugare la linfa alla pianta malefica, ed eliminando le condizioni che favoriscono il suo sviluppo, farla disseccare completamente per mancanza di un habitat favorevole. E' quanto anche noi ci auguria-

Vittorio Calvari Sindaco di Campo Calabro